

IL VOLONTARIATO DEI DIRITTI: LE PULCI SI OPPONGONO CON RISULTATI POSITIVI ALLE INGIUSTIZIE DEI LEONI

FRANCESCO SANTANERA

Che succede quando la forza fa la legge? La risposta è semplice: logicamente i grandi attaccano i piccoli, i forti soverchiano i deboli, la maggioranza maltratta la minoranza, gli astuti ingannano i semplici, i nobili disprezzano i plebei, i ricchi disdegnano i poveri, i giovani prevaricano i vecchi.

Scuola di Mo-Tseu, V secolo a.C., Cina

Mai dire mai: faccio nulla perché non è possibile ottenere qualcosa di valido. Infatti anche un numero limitato di persone, addirittura solo 3 o 4, può cambiare o migliorare le condizioni di vita di una parte delle persone non in grado di autodifendersi a causa dell'età (bambini privi dell'indispensabile sostegno familiare, soggetti con disabilità intellettiva grave o gravissima, anziani malati cronici, infermi affetti dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, pazienti con rilevanti disturbi psichiatrici e limitatissima autonomia).

Come dimostrano in modo inoppugnabile le concrete esperienze riportate in questo articolo, le pulci (il volontariato dei diritti), ovviamente sulla base di precise condizioni programmatiche e organizzative, hanno eliminato o ridotto, spesso in misura significativa, alcune ingiustizie sostenute dai leoni (e cioè dai comportamenti delle istituzioni che non rispettano i bisogni vitali dei cittadini più deboli e indifesi).

Principi di fondo

Per ottenere risultati positivi e non cadere nella depressione, le pulci devono essere sempre consapevoli della loro condizione di assoluta inferiorità rispetto ai leoni. Pertanto non li assalgono come fanno – purtroppo – gli sprovveduti che ovviamente vengono regolarmente sconfitti. Attuano invece, tenendo in continua considerazione le situazioni da affrontare e valutando attentamente le difficoltà prevedibili, le iniziative concretamente praticabili, sia quelle promozionali (volte ad ottenere provvedimenti adeguati alle necessità dei propri concittadini in gravi condizioni di disagio socio-economico), sia quelle dirette alla difesa delle per-

sonali e fondamentali esigenze di vita delle persone incapaci di autodifendersi.

In sostanza le pulci, al fine di raggiungere risultati concreti, devono agire per ottenere il corretto riconoscimento dei diritti basilari e la loro tempestiva e piena attuazione, obiettivi che sono assai diversi e contrastanti sia rispetto al tradizionale sostegno meramente compassionevole, sia nei riguardi delle attività di natura risarcitoria dell'*advocacy*.

Inoltre – a differenza del volontariato caritatevole – le pulci intervengono per la massima eliminazione possibile delle cause dell'emarginazione sociale.

Pertanto, consapevoli dei loro diritti, si adoperano continuamente per ottenere il concreto sostegno di altre pulci, ma non ricercano l'alleanza/sudditanza del gruppo dei leoni che vuole prendere il posto di quelli che in quel momento sono più forti. Infatti hanno tutte le ragioni per temere (l'esperienza delle altre pulci insegna!) di essere schiacciate quando il dominio dei leoni passa da un gruppo all'altro. Tuttavia le pulci prudenti anche se non salgono in groppa a nessun leone, utilizzano in tutta la misura del possibile gli spazi consentiti dalle loro rivalità che possono anche essere solo temporanee o apparenti. In ogni caso le pulci consapevoli dei loro limiti ma anche delle loro possibilità mentre ricercano assiduamente il sostegno delle possibili amiche, mettono in atto tutte le energie per neutralizzare le mosse dei loro avversari, ponendo la massima attenzione possibile ai falsi sostenitori, spesso più pericolosi dei leoni.

Non saltellano di qua e di là in relazione alle mosse dei leoni: si stancherebbero troppo e

non otterrebbero mai risultati realmente positivi perché ogni volta che i leoni affrontano un problema devono fermare le loro iniziative e concentrare le attività su questioni sempre nuove. Le pulci intelligenti invece concentrano le loro forze su uno o più obiettivi scelti in base alle loro capacità di intervento.

Le pulci dell'Anfaa

Preso atto della situazione (310mila bambini ricoverati in istituto a carattere di internato) alcune pulci dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (1), avevano deciso di intervenire per denunciare le nefaste conseguenze dell'istituzionalizzazione sullo sviluppo psico-fisico dei bambini e per rivendicare il loro diritto ad una famiglia, prioritariamente – se possibile – il nucleo d'origine oppure, nei casi di privazione di assistenza morale e materiale da parte dei loro congiunti, all'adozione legittimante da parte di coniugi idonei e preparati.

Per il conseguimento di questi obiettivi le pulci Anfaa avevano agito da un lato per ottenere il sostegno di organizzazioni e di persone, e d'altro canto erano intervenute per bloccare le iniziative dei numerosi e forti oppositori. Si tratta, come già rilevato, di due principi operativi, entrambi indispensabili per consentire al volontariato dei diritti di conseguire gli obiettivi prefissati.

Va tuttavia precisato che, mentre non è particolarmente difficile realizzare convergenze fra le pulci sugli obiettivi da perseguire, quasi sempre sono assai complesse le iniziative da assumere per contrastare gli avversari (2).

Infatti, occorre raccogliere la documentazione necessaria, analizzarla con attenzione e individuare i percorsi più opportuni ed efficaci.

Sulla base delle sopra esposte considerazio-

(1) All'atto della costituzione (dicembre 1962) la denominazione era la seguente: Associazione nazionale famiglie adottive e affiliati. Inizialmente l'attività quotidiana era assicurata da due persone di cui una a tempo pieno. Il numero dei soci attivi non è mai stato superiore a 10-12 persone. Cfr. Francesco Santanera, *Adozione e bambini senza famiglia – Le iniziative dell'Anfaa*, Manni Editore, Lecce, 2013.

(2) È ovvio che le azioni dirette contro le negative decisioni delle istituzioni, pur indispensabili se queste ultime non rispettano le esigenze e i diritti dei cittadini deboli, devono essere assunte con la massima attenzione, tenendo conto delle relative conseguenze e delle possibili ritorsioni.

ni le pulci Anfaa non avevano scelto di attaccare direttamente gli istituti di ricovero, salvo i casi in cui era possibile documentare le violenze subite dai bambini ricoverati (3), ma avevano deciso di assumere tutte le possibili iniziative volte ad informare le autorità, gli operatori socio-sanitari, le organizzazioni sociali e la popolazione sulle nefaste conseguenze del ricovero in istituto sullo sviluppo psico-fisico dei fanciulli ricoverati, conseguenze che si manifestavano gravemente anche, seppur in misura ridotta, nelle strutture residenziali ben organizzate e con il personale numericamente adeguato e qualitativamente preparato.

Questa decisione era stata assunta tenendo conto dell'estrema debolezza delle pulci Anfaa e dell'impossibilità da parte delle istituzioni e degli esperti di negare le nefaste conseguenze dei ricoveri; sarebbero state, invece, schiacciate se avessero scelto di chiedere la modifica della legge sull'adozione: si sarebbero scatenati i leoni (enti, giuristi, psicologi, ecc.) per puntualizzare questo o quell'altro aspetto e gli altri leoni (gestori degli istituti e loro alleati) ne avrebbero appoggiato le contrastanti posizioni sulle norme della nuova adozione in modo da poter continuare a intascare le rette di ricovero.

Per quanto riguarda gli interventi sulle cause dell'istituzionalizzazione dei bambini, l'Anfaa aveva denunciato, fra le più importanti, l'estrema carenza dei servizi socio-assistenziali incaricati del sostegno domiciliare e di supportare le attività semiresidenziali, nonché la presenza nel nostro Paese di oltre 50mila enti, organi e uffici.

Conseguenze di questa proliferazione erano non solo le rilevanti spese a carico del settore pubblico, ma anche la frammentazione delle competenze in base all'età dei minori e alla loro condizione giuridica. Ad esempio, i bambini riconosciuti dalla sola madre dovevano essere assistiti dalle Province a condizione che la prima richiesta di assistenza fosse avanzata prima del compimento del quarto anno di età; se venivano riconosciuti anche dal padre la competenza veniva immediatamente trasferita ai Comuni.

(3) Cfr. Bianca Guidetti Serra e Francesco Santanera, *Il Paese dei Celestini – Istituti di assistenza sotto processo*, Einaudi, Torino.

Inoltre vi erano altri venti enti nazionali per l'assistenza dei minori orfani (4).

Nello stesso tempo le pulci Anfaa intervenivano per difendere i singoli casi individuali, non solo al fine di tutelare le necessità vitali dei bambini in gravi difficoltà familiari, ma anche allo scopo – ineludibile e importantissimo – di verificare continuamente la validità degli interventi promozionali intrapresi.

Sulla base dei principi sopra enunciati, le pulci Anfaa sono riuscite ad ottenere un rilevante sviluppo dei servizi di sostegno ai nuclei familiari in difficoltà, anche se tuttora carenti, l'approvazione della legge 431/1967 sull'adozione legittimante in base alla quale finora sono stati adottati oltre 140mila fanciulli, mentre il numero dei minori ricoverati in istituto è diminuito dai 310mila del 1960 agli attuali 20-30mila, costituiti peraltro da numerosi stranieri non accompagnati (5).

Le pulci sulla groppa dei leoni

Assai praticata da certe pulci è l'illusione della gestione diretta dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alle persone deboli, in particolare quelle non in grado di autodifendersi. Si tratta della trappola utilizzata dai leoni più astuti: venite con noi e otterrete le prestazioni che rivendicate.

Come dovrebbe essere facilmente comprensibile, in queste situazioni i leoni non solo continuano a mantenere il loro potere, ma sono più forti in quanto le pulci hanno perso ogni possibilità di svolgere azioni rivendicative: se continuate a disturbarci, noi leoni provvediamo a verificare a fondo come gestite le attività, ritardiamo i pagamenti e, se insistete appaltreremo ad altre organizzazioni i servizi, ad esempio i centri diurni e le comunità alloggio per i soggetti con disabilità intellettiva grave.

Individuare i possibili punti deboli

Riconosciuta la necessità di essere autonome, le pulci dovrebbero individuare le possibili iniziative concrete da intraprendere. Allo scopo occorre esaminare le fragilità dei leoni e verifi-

care se vi sono dei punti deboli o, meglio ancora, se vi sono situazioni tali da non consentire ai leoni di contrastare l'azione delle pulci.

Le pulci Anfaa avevano individuato il lato debole dei 50mila leoni (gli enti di assistenza segnalati in precedenza) nelle devastanti conseguenze del ricovero in istituto dei 310mila bambini, situazione non risolvibile con la ristrutturazione delle sedi e con l'inserimento di personale professionalmente preparato.

Le pulci Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base (6), alle quali si sono unite le pulci della Fondazione promozione sociale onlus nell'attività di promozione e difesa del diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone affette dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, hanno invece individuato il punto non solo debole ma assolutamente indifendibile dei numerosi e fortissimi leoni (Ministeri, Regioni, Asl, Aziende sanitarie ospedaliere, case di cura private convenzionate, ecc.) nell'opposizione alle dimissioni dalle strutture sanitarie residenziali degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile ancora necessitanti di cure.

Difatti, in base alle leggi vigenti, gli ospedali e le case di cura private convenzionate non possono dimettere i succitati pazienti. Gli interventi messi in atto dalle pulci Csa e Fondazione promozione sociale, per ottenere con successo la continuità delle cure socio-sanitarie, sono estremamente semplici: si tratta dell'invio di 3-4 lettere raccomandate A/R e, se si vuole, anche altre 2-3 con affrancatura normale. Il costo complessivo è dunque inferiore a 20 euro!

I leoni delle Asl, delle Aziende ospedaliere e della case di cura private hanno tentato e tentano invano di spaventare le pulci ed i loro amici, minacciando di segnalare i casi ai carabinieri e/o alle Procure della Repubblica (7), o

(6) Il Csa funziona ininterrottamente dal 1970.

(7) Ricordo che la Corte di Cassazione, Sezione II nella sentenza 89/182005 ha stabilito che «al fine del delitto di violenza privata non è richiesta una minaccia verbale o esplicita, essendo sufficiente un qualsiasi comportamento o atteggiamento sia verso il soggetto passivo sia verso altri, idonea ad incutere timore ed a suscitare la preoccupazione di subire un danno ingiusto, onde ottenere, mediante tale intimidazione, che il soggetto passivo sia indotto a fare, tollerare od omettere qualcosa». Cfr. l'articolo "Pio Albergo Trivulzio: dimissioni illegittime di un anziano

(4) Cfr. Francesco Santanera, *Op. cit.*

(5) Cfr. Giuseppe D'Angelo, Anna Maria Gallo e Francesco Santanera, *Il volontariato dei diritti. Quarant'anni di esperienze nei settori della sanità e dell'assistenza*, Utet Libreria, Torino.

di obbligare i congiunti a versare l'intera retta di ricovero (da 120 a 200 euro al giorno).

Tuttavia, se gli interessati seguono le indicazioni delle pulci del Csa e della Fondazione promozione sociale (8), il malato ottiene sempre, senza alcuna eccezione, la continuità terapeutica, a seconda dei casi, nella stessa struttura, a domicilio o presso una Rsa, Residenza sanitaria assistenziale.

Occorre tener presente che, sotto il profilo giuridico, accettare le dimissioni da ospedali o da case di cura private convenzionate di una persona malata cronica non autosufficiente, incapace di programmare il proprio futuro, significa sottrarre volontariamente l'infermo dalle competenze del Servizio sanitario nazionale e assumere tutte le relative responsabilità civili e penali, nonché i relativi oneri economici conseguenti alle prestazioni terapeutiche di cui necessita.

La prudenza delle pulci consapevoli

Le pulci sanno che sono piccole e fragili e che i leoni sono forti e potenti; pertanto non fanno la voce grossa perché, anche se strillano con tutte le loro energie, sanno che al massimo possono arrecare qualche temporaneo fastidio ai leoni, senza risolvere nulla: quindi niente proclami altisonanti.

Invece si fermano a riflettere con tutte le altre pulci interessate, impegnate a costringere i leoni ed i loro accoliti a tener conto delle loro esigenze vitali.

Le pulci adoperano l'intelligenza che si coniuga con il coraggio, ma prima di tutto con la prudenza.

Ricercano pertanto non solo le linee di attacco, ma anche e soprattutto di prevenire le aggressioni: non tanto quelle violente che tutti vedono e capiscono, ma quelle ingannevoli che a prima vista sembrano portare acqua al mulino delle pulci.

Frequentemente vi sono leoni che affermano ai quattro venti: vorremmo mettere a disposizione dei più deboli i servizi per una vita degna di essere vissuta, ma non ci sono le risorse

economiche. Quel che possediamo è appena sufficiente per mantenerci a galla. Questi leoni promettono, con ricercata solennità, che appena ne avranno la disponibilità daranno alle pulci tutto quel che è necessario per soddisfare i loro bisogni.

Poiché le pulci sono piccole e non stupide, verificano quel che i leoni hanno promesso e scoprono facilmente che si tratta solamente di un inganno per zittirle.

Scoperta la verità, intensificano le loro iniziative che, anche se limitate, sono mirate e concentrate: una botta forte è molto più efficace di tante deboli spinte.

Sui principi le pulci sono irremovibili

Nei confronti dei leoni, le pulci sono piccolissime, quasi quasi nemmeno si vedono. Ciò nonostante sui principi sono testarde, irremovibili, non si piegano mai.

Conoscono le esigenze fondamentali di vita delle persone incapaci di autodifendersi e ne condividono le aspirazioni, quindi non si fermano mai: i bisogni degli altri sono lo stimolo delle loro iniziative.

Le pulci hanno sperimentato mille volte le profonde delusioni subite a causa delle promesse dei leoni: state tranquille che provvederemo a soddisfare le vostre esigenze vitali. Ci hanno illuso mille volte, ma abbiamo capito la lezione.

Dobbiamo salvaguardare la nostra dignità di pulci: piccolo non vuol dire inutile o insignificante o stupido.

Non possiamo continuare ad attendere la benevolenza dei leoni. Abbiamo dei diritti e lottiamo e lotteremo per ottenerne il riconoscimento concreto, tangibile e verificabile, anche perché domani può capitare anche a noi e ai nostri cari di diventare non autosufficienti e quindi incapaci di autotutelarci.

Non vogliamo tutto e subito, ma rifiutiamo il niente e mai. Siamo delle pulci deboli e accettiamo per forza di cose i piccoli passi. Però non devono essere passi che continuano a calpestare il presente e tantomeno devono essere quelli del gambero.

Dunque piccoli passi in avanti con la massima velocità possibile, verso l'obiettivo del pieno riconoscimento delle esigenze e dei diritti non solo nostri ma di tutte le pulci.

gravemente malato e minacce alla famiglia", *Prospettive assistenziali* n. 161/2008. Pertanto se si è in grado di comprovare le minacce subite, l'interessato può denunciare il fatto alla Procura della Repubblica.

(8) Vedi il sito www.fondazionepromozionesociale.it.